

Premessa e ringraziamenti

Il presente lavoro rappresenta la versione rielaborata e aggiornata della mia tesi di dottorato presentata con il titolo “Atene e il sacco di Silla: distruzioni, restauri e ricostruzioni fra l’86 a.C. e il 27 a.C.” nel giugno del 2014 presso l’Università di Roma “Tor Vergata” e la *Ruprecht-Karls-Universität* di Heidelberg.

Il lavoro si articola in dieci capitoli, ciascuno dei quali corredato da diverse appendici, che completano l’analisi attraverso aspetti specifici e che sono raggruppate alla fine del volume. Innanzitutto viene fornito un inquadramento storico del periodo preso in esame (cap. 1), che cerca di offrire una visione storico-politica dell’Atene del I sec. a.C. il più possibile esaustiva e corredata da riferimenti ad aspetti economici, quali la monetazione, e sociali, come la presenza di cittadini romani in città. La distinzione in due fasi: quella che comprende il periodo precedente l’assedio e l’assedio stesso e quella che concerne l’età successiva, che è applicata nel primo capitolo, viene poi mantenuta nel corso di tutto il lavoro all’interno dei singoli paragrafi. I successivi otto capitoli riguardano ciascuno una zona della città, che è stata divisa secondo un criterio topografico in sei aree – Ceramico, Agora, Acropoli e pendici, quartiere meridionale, Areopago e valle fra Acropoli e Pnice, quartiere ad est dell’Agora – e in due elementi strutturali – mura e necropoli. Per ogni area viene fornita una breve storia degli scavi e degli studi seguita dall’analisi delle fonti letterarie ed epigrafiche relative ai monumenti che ne fanno parte, limitatamente al periodo di interesse del lavoro, distinte in fonti sull’assedio e fonti sul periodo successivo. Infine seguono i paragrafi basati sull’analisi dei dati archeologici. La divisione è eseguita, di norma, secondo criteri topografici per grandi aree all’interno delle quali sono individuati i singoli monumenti. Anche in questo caso si mantiene la distinzione delle due fasi: quella dell’assedio, individuata attraverso le distruzioni, e quella successiva attraverso i restauri, le ricostruzioni o l’abbandono di singole aree o monumenti.

Le appendici sono di due tipi: le prime esaminano singole zone aggiuntive che, se da un lato non sono parte integrante dell’area oggetto del capitolo, dall’altro ne rappresentano il naturale completamento e una specifica appendice. Quelle di secondo tipo, invece, raccolgono fonti, materiali o contesti, come ad esempio le iscrizioni o i depositi sillani, legati alla zona presa in analisi, che richiedono una specifica trattazione. La scelta dei materiali da inserire nelle appendici si basa su due criteri principali: il fatto che siano editi e la loro datazione certa nel periodo di interesse dell’opera. Per quanto riguarda, invece, l’interpretazione e la datazione dei numerosi monumenti presi in esame, essendo impossibile in questa sede discuterne, si rimanda ai dati pubblicati e ci si basa sulle principali interpretazioni correnti.

Vorrei rivolgere i miei più sentiti ringraziamenti a tutte le Istituzioni e le persone, che mi hanno accompagnata durante gli anni di dottorato e che hanno reso possibile lo svolgimento del mio lavoro da un punto di vista sia pratico sia scientifico e la sua pubblicazione.

Primo fra tutti il prof. Vincenzo Saladino che mi ha seguita durante tutto il mio percorso di studi universitari, sostenendomi scientificamente, indirizzandomi nella scelta del progetto e nella impostazione della ricerca, correggendomi sempre con la sua grande discrezione, gentilezza, umanità, infinita cultura e conoscenza della materia.

In secondo luogo rivolgo i miei ringraziamenti all’Università di Roma “Tor Vergata” e alla *Ruprecht-Karls-Universität* di Heidelberg, che mi hanno dato la possibilità di svolgere il mio lavoro e ai miei *tutores*: la prof. Elena Ghisellini e il prof. Reinhard Stupperich, sempre disponibili a discutere con me i problemi e le ipotesi di lavoro, sempre pronti ad accogliere con entusiasmo ogni mia idea, a correggermi e ad accompagnarmi durante tutti gli anni di dottorato e non solo.

Ringrazio i miei genitori e tutta la mia famiglia, alla quale il volume è dedicato, per il sostegno totale e incondizionato, che mi hanno sempre accordato sotto ogni punto di vista e per aver approvato e condiviso la mia scelta di un percorso non sempre semplice.

Elisa Bazzechi per l’amicizia, la vicinanza, anche nella lontananza fisica, l’aiuto costante, per le nostre chiacchierate, per le discussioni scientifiche, per aver sempre risposto alle mie mille domande, per il supporto morale nei momenti di sconforto e per aver condiviso con me questo sentimento “*odi et amo*” che ci lega entrambe ad Atene.

Un ringraziamento particolare va alla Scuola Archeologica Italiana di Atene, da sempre punto di riferimento per gli studiosi ad Atene e in Grecia, attraverso la quale ho potuto svolgere la maggior parte delle mie ricerche ad Atene. In particolare desidero ringraziare il prof. Emanuele Greco, direttore della Scuola fino al 2016, che mi ha dato la possibilità di partecipare nel 2011 al Programma per i dottorandi. Attraverso l’ambiente scientificamente vivo e stimolante della Scuola ho avuto occasione di incontrare professori e studiosi, fra i quali: Francesco Camia, Ada Caruso, Riccardo Di Cesare, Carmelo Di Nicuolo, Enzo Lippolis, Daniela Marchiandi, Fabrizio Pesando e Alessio Sassù, e di discutere con loro riguardo al mio lavoro. Ringrazio inoltre il personale della SAIA sempre disponibile nel fornirmi supporto scientifico e pratico per le richieste di permessi di studio.

Maria Chiara Monaco per le chiacchierate all’Università di Firenze e ad Atene, per la disponibilità nel farmi partecipe delle sue ricerche e nell’anticiparmi le sue conclusioni su certi aspet-

ti della topografia di Atene e per le indicazioni bibliografiche sempre puntuali ed aggiornate.

Ringrazio l'*Ecole Française d'Athènes* per le borse di studio, che mi hanno permesso di svolgere ulteriori ricerche ad Atene nel 2012 e nel 2014 e di conoscere studiosi con i quali ho avuto proficue discussioni scientifiche.

Un ringraziamento particolare alle istituzioni ateniesi senza la disponibilità e il supporto delle quali questa ricerca non sarebbe potuta procedere: l'Α' e la Γ' Εφορεία Προϊστορικῶν και Κλασικῶν Αρχαιοτήτων di Atene, il Museo Epigrafico, il Museo dell'Acropoli, il Museo Archeologico Nazionale, il *Deutsches Archäologisches Institut* e l'*American School of Classical Studies* e al personale dei siti archeologici del Ceramico, dell'Acropoli e dell'Acropoli. Per i permessi di studio accordatimi e per la disponibilità dimostrata nel condividere con me i risultati dei nuovi lavori in corso, ringrazio in particolare i responsabili e i funzionari dei vari siti e musei di Atene: J. McK Camp II, P. Charmalia, M. Lephantzēs, E. Manōlē, V. Papaethymiou, N. Papandreou, M. Salta, N. Saraga, D. Sourlas, J. Stroszeck, A. M. Theokarachē, I. Tinginankas e K. Tsonka.

In modo particolare ringrazio Nikos Tsoniōtēs, non solo per l'aiuto e il supporto sia scientifico sia pratico, che non mi ha mai fatto mancare, ma anche per la gentilezza, la disponibilità e l'amicizia, che ha sempre dimostrato nei miei confronti.

Ricordo anche le colleghe Eleutheria Paliou e Maria Andreou per l'aiuto fornitomi con il greco moderno e Sarah Herzog, Kathrin Gärtin e Nadine Becker per quello con il tedesco.

Grazie alle mie mansioni come *Wissenschaftliche Mitarbeiterin* a Colonia ho avuto modo negli ultimi anni di lavorare intensamente sul testo della tesi di dottorato, di ripensare a conclusioni e punti di vista traendo profitto dall'ambiente stimolante dell'Istituto e da consigli e scambi di opinioni con colleghi e studiosi. Sono quindi grata all'*Archäologisches Institut* dell'*Universität zu Köln* e ai Prof. Dietrich Boschung e Michael Heinzelmann per la possibilità di pubblicare nei *Kölner Schriften zur Archäologie*. Un particolare ringraziamento va ad Amira Smadi che ha rielaborato molte delle piante qui utilizzate e a Stefanie Hoss per l'aiuto nella traduzione dei testi redatti in tedesco e in inglese.

